

Il fatto - Al centro del tavolo ci sarà ancora una volta la nuova localizzazione del sito produttivo, individuando area idonea

Fonderie Pisano, il 6 ottobre indetto tavolo al Ministero del Made in Italy

Fiom e Legambiente: "Lavoro, salute e ambiente devono andare insieme"

di Erika Noschese

Si riapre a Roma il confronto sul futuro delle Fonderie Pisano. È arrivata nelle scorse ore la convocazione del Ministero delle Imprese e del Made in Italy per il prossimo 6 ottobre alle ore 10, nell'ambito della vertenza già avviata la scorsa primavera con la proprietà, le organizzazioni sindacali territoriali, regionali e nazionali e gli altri attori istituzionali coinvolti. Al centro del tavolo ci sarà ancora una volta la nuova localizzazione del sito produttivo, individuando un'area ritenuta idonea per consentire la realizzazione degli investimenti e del nuovo stabilimento. Per la Fiom-Cgil di Salerno l'appuntamento dovrà servire a fare chiarezza sul percorso e, soprattutto, sul luogo nel quale potranno concretamente essere realizzati i nuovi investimenti. «Ci aspettiamo con questo appuntamento di poter avere un orizzonte più chiaro rispetto al luogo dove potranno essere materialmente realizzati i nuovi investimenti e la nuova fabbrica», sottolinea la segreteria provinciale, ricordando che si tratta dell'unica prospettiva in grado di garantire un futuro occupazionale alle oltre cento maestranze. Ma per il sindacato resta altrettanto urgente il nodo dello stabilimento di Fratte. Dopo l'incontro dello scorso 26 agosto, la Fiom chiede che venga fissata rapidamente la nuova data della Conferenza dei Servizi, chia-

mata a fornire risposte sulla possibile continuità produttiva e occupazionale nel sito salernitano attraverso il progetto dei forni elettrici e la completa decarbonizzazione degli impianti esistenti.

Il fattore tempo, secondo il sindacato, è ormai determinante. Gli ammortizzatori sociali stanno arrivando agli sgoccioli e potrebbero sostenere il reddito dei lavoratori soltanto per poche altre settimane. L'azienda, inoltre, avrebbe posto già nei mesi scorsi una condizione precisa: senza una fase di ripresa temporanea a Fratte, verrebbero meno anche i presupposti per la realizzazione del nuovo stabilimento.

La Fiom ribadisce quindi di non voler arretrare sulla necessità di garantire una prospettiva occupazionale, pur



sindacato, che chiede alla proprietà «massima trasparenza e assunzione di responsabilità» e agli organi competenti di proseguire con tutte le necessarie valutazioni tecniche e verifiche. Nel frattempo, sul futuro di Fratte interviene anche Legambiente Campania, che ha depositato le proprie osservazioni nell'ambito del procedimento di riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale. L'associazione pone due questioni: quale situazione debba essere assunta come riferimento per le valutazioni ambientali e se la Conferenza dei Servizi debba esaminare l'intero progetto presentato dalla società oppure soltanto una parte. Per Legambiente il punto di partenza non può che essere la situazione determinatasi dopo il fermo dell'impianto

nel marzo 2026, conseguente al rigetto del progetto di riesame da parte della Regione Campania. Una condizione che, secondo l'associazione, deve essere considerata come il quadro ambientale attuale sul quale valutare eventuali nuovi interventi, senza trattarla come una semplice parentesi temporanea. Nel mirino c'è anche la richiesta dell'azienda di procedere per fasi, con una prima autorizzazione per alcuni interventi e una successiva valutazione delle opere restanti. Legambiente ritiene invece necessario che la Conferenza dei Servizi si esprima sull'intero progetto, così da garantire una valutazione complessiva degli effetti ambientali e sanitari.

«Il nostro obiettivo non è la chiusura di una produzione, ma la costruzione di condi-

zioni che garantiscano pienamente la tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro», afferma Mariateresa Imparato, presidente di Legambiente Campania. «Ambiente e lavoro non sono interessi contrapposti: la vera sfida è renderli compatibili attraverso scelte trasparenti, credibili e fondate su dati e valutazioni complete». Le osservazioni dell'associazione sono state predisposte con il supporto tecnico-giuridico degli avvocati Giuseppe Giarletta e Guido Lenza, del Centro di Azione Giuridica di Legambiente. Sul tavolo, dunque, restano due esigenze che dovranno necessariamente confrontarsi: garantire una prospettiva industriale e occupazionale alle maestranze e assicurare che ogni eventuale riapertura o trasformazione dell'impianto avvenga nel rispetto delle condizioni ambientali e sanitarie. La convocazione del Mimit del 6 ottobre rappresenta ora un nuovo passaggio per definire il futuro industriale del sito, mentre resta da calendarizzare la prossima Conferenza dei Servizi sul procedimento autorizzativo di Fratte. Infine, la Fiom solleva un ulteriore interrogativo: secondo quanto riferito dal sindacato, la centralina di monitoraggio presente a Fratte da alcuni mesi, quando la fonderia era già ferma, non starebbe più rilevando i dati per i quali è stata installata. «A garanzia e a tutela di tutti - sostiene la Fiom - ne chiediamo le ragioni e auspichiamo un possibile rapido ripristino».

“
Ambiente e lavoro non sono interessi contrapposti: la sfida è renderli compatibili
”

riconoscendo che un eventuale rallentamento del procedimento per il rinnovo dell'Aia potrebbe produrre ricadute sulla base occupazionale e sull'indotto. «Lavoro e salute possono e devono camminare assieme», è la posizione del

AL COSTO

dal 22 settembre
al 1 ottobre 2026

AS do MAR
TONNO
OLIO DI OLIVA
6X70G

€ 4,59

STERILGARDA
LATTE UHT
PARZIALMENTE
SCREMATO 1L

€ 0,65

SCOPRI LE OFFERTE